

PALAZZO EUROPA

Andrea Bonanni

SHARING ECONOMY IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

La Commissione europea si schiera decisamente a favore della "sharing economy" e contro i troppi ostacoli che vengono eretti dagli Stati membri, spesso sotto pressione di interessi corporativi. Fenomeni come quello di Uber, Airbnb o BlaBlaCar "sono opportunità che vanno incoraggiate", le pastoie burocratiche devono essere ridotte al minimo e i divieti devono essere solo una decisione di ultima istanza. È questo il senso di una comunicazione che è stata illustrata a Bruxelles dal vicepresidente responsabile per gli investimenti e lo sviluppo economico, Jyrki Katainen e la commissaria responsabile per le politiche industriali e il mercato unico, Elzbieta Bienkowska. La comunicazione non è un provvedimento esecutivo ma fornisce una chiave di lettura delle normative esistenti e dà un indirizzo interpretativo all'attività normativa dei governi nazionali. Chi non rispettasse questo indirizzo potrebbe essere chiamato a risponderne davanti alla Corte di giustizia o al tribunale europeo. Secondo i criteri stabiliti da Bruxelles, la "sharing economy", o economia collaborativa, deve rispondere solo a tre requisiti: proteggere i consumatori,

pagare le tasse e rispettare le norme sul lavoro. Come regola generale "le piattaforme non dovrebbero essere obbligate a chiedere autorizzazioni o licenze quando si limitano ad essere intermediarie fra consumatori e chi offre il servizio". Quanto a questi ultimi «i fornitori di servizi dovrebbero essere obbligati ad ottenere autorizzazioni o licenze solo dove strettamente necessario» e distinguendo bene tra chi lo fa in modo occasionale e chi invece ha trasformato la prestazione di servizi in una vera e propria professione. Toccherà ai governi "stabilire soglie minime sotto cui un'attività economica possa essere considerata un'attività non professionale tra pari senza dover rispettare gli stessi requisiti applicabili a un fornitore di servizi che opera su base professionale". Oggi molti governi vietano l'attività delle piattaforme collaborative o le sottopongono a una regolamentazione molto stretta. Uber, secondo Katainen, «è un nuovo servizio che sfida le leggi di alcuni Stati membri, ma ai consumatori piace molto». Quindi «i politici devono cominciare considerare se e come cambiare le regole per permettere nuove attività e nuove opportunità di lavoro rese possibili dall'era digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

